

opere di anonimi, p. 218-268; opere di *Petrus de Palude* e *Jacobus de Lausannia* p. 272-285; di *Giovanni di Napoli*, p. 285-314; di *Bernardus Lombardi*, p. 314-340; di *Durandello*, p. 340-369; di *Tommaso Anglico* e di due anonimi, p. 369-387; di *Gerardo di Bologna* e *Guido Terreni*, p. 384-389.

Il lavoro dell'Auer si divide in tre parti principali: la vita di Giovanni di Dambach, p. 1-5; le opere, p. 5-62; la *Consolatio Theologiae* in sè, p. 62-157, 158-232, e in relazione agli altri *Consolatoria*, p. 233-341. Così suddivisi: *Consolatoria* in senso stretto, *Warnerus von Basel*, *Petrus Compostellanus*, *Albertinus de Albertinis*, *Henricus Pauper a Septimello*, *Petrarca*, *Gersone*, *Inigo Lopez*, *Feliz Hämmerlin*, *Isidoro di Siviglia*, *Anonimo De Consolatione aeternae sapientiae*, *Jacobus de Theramo*, *Theodoricus Vrie*, *Vilh. Gnaphaeus*. In senso largo, *Bartholomeus Faccius*, 7 opere anonime. In senso improprio, *Henricus de Sasia*, *Erasmus*, *Jan van Reimerswaal*, 12 anonimi, 7 « *Remedia* » (di cui due anonimi), ancora un anonimo, *Gioacchino da Fiore*, *Jacobus a Cessolis*, *Alcimur Avitus*, un anonimo. Dipendenti dal nostro: *Heur*, *Kaltysen*, *Johann. Nyder Bern.* v. *Waging* (2 opere), *Andrea Capellas*, *Kualter*, *Hyltonus*, *Adam de Wodheam*, *Gersone* (?), 4 anonimi, *Adr. Cartusiensis*, *Jacob de Jüterbogk* (2 opere), *Antonio van Hermet*, 5 anonimi. Segue un'appendice sul *Liber Benedictus* di Sckehart e su Enrico di Nassia, p. 342-365.

CARMELO OTTAVIANO

HARRY AUSTRYN WOLFSON, *Crescas' critique of Aristotle, Problems of Aristotle's Physics in Jewish and Arabic Philosophy*, un vol. in-8 di pag. 759, Cambridge, Harvard University Press, 1929.

Opera di grandissima, anzi eccezionale importanza per gli studi medioevali. Uno dei compiti principali degli studiosi di Medioevo è la conoscenza esatta delle fonti del pensiero medioevale nella filosofia araba, ebraica, siriana, persiana e lo studio delle manifestazioni parallele di queste filosofie e della speculazione latina. È questo il fine al cui raggiungimento il sapientissimo autore contribuisce validamente con questo lavoro minuziosamente preparato, profondamente elaborato, testimonia di una vastissima cultura sul pensiero dell'Oriente medioevale, edito — tra l'altro — in veste impeccabile. « *Mediaeval philosophy is no longer considered as a barren interval between ancient and modern philosophy. Nor is it any longer identified with works written solely in Latin* », p. VII; contro questi due pregiudizi insorge il Wolfson per rivendicare l'importanza e la complessa vastità del pensiero medioevale.

Precede il libro una nitida prefazione in cui l'autore dà brevi cenni biografici su Hasdai Crescas, ebreo spagnolo nato nel 1340 a Barcellona e morto nel 1410 a Saragozza; e caratterizza l'opera del medesimo, *Or Adonai (La luce di Dio)* (in 4 libri) come a *historical and critical investigation of the main problems of Aristotle's Physics and De coelo*, p. VIII. Segue un'introduzione sulle fonti, sul metodo e l'influenza dell'opera e sulle principali dottrine svolte in essa (infinito, spazio e vuoto, movimento, tempo, materia e forma, concezione dell'universo), p. 1-127; indi l'edizione del testo ebraico con la traduzione inglese di 25 proposizioni del I libro, p. 131-315, seguite da un esteso e minuzioso commento più filosofico che filologico (cfr. p. VIII), p. 319-700, e da una ricca bibliografia, p. 703-714. L'autore annuncia in corso di preparazione la parte rimanente del libro I (suddiviso in tre parti; le proposizioni appartengono alla prima e alla seconda parte) sotto il titolo *Crescas on the Existence and Attributes of god*, p. X.

CARMELO OTTAVIANO

JACQUES MARITAIN, *Le docteur angelique*, un vol. di pag. 246, Paris, Hartmann, 1929.

Consta di tre parti, più tre appendici: 1) S. Tommaso come apostolo dei tempi moderni, (conferenza), p. 193-233; 2) tavola cronologica della vita e delle opere di

S. Tommaso, p. 235-239; 3) testimonianze dei Sommi Pontefici sulla filosofia tomistica, p. 240-246. Nella prima parte, p. 7-65, il notissimo autore espone la vita di S. Tommaso con un prevalente intento agiografico e divulgativo. Abbondano in essa delle belle pagine che rendono perfettamente il carattere morale e umano del grande Aquinate, specie per la sapiente scelta degli aneddoti (si veda soprattutto la narrazione degli ultimi anni della vita del Santo), p. 55-59. Nella seconda parte, p. 67-105, l'autore esamina acutamente i mali della cultura e della civiltà moderna, contrapponendo ad essa i vantaggi del ritorno al tomismo: del quale nota particolarmente l'unità architettonica della costruzione e l'universalità in relazione a tutto lo scibile perfettamente armonizzato nelle sue molteplici esigenze, p. 67-82, alla civiltà europea occidentale e orientale, p. 82-94, e alle civiltà e religioni del lontano Oriente, p. 95-102; e conclude con il dire che il tomismo corrisponde perfettamente all'universalità della Chiesa e mirabilmente si adatta ad essere la filosofia di tutte le razze umane unite sotto il segno di Cristo, riuscendo per la sua intrinseca efficacia universale a corrispondere alle loro esigenze e alle loro mentalità, p. 102-155. Nella terza parte, p. 177-189, sono enumerate e commentate le testimonianze dei Sommi Pontefici a favore del tomismo; enumerazione preceduta da un breve ma succoso saggio sull'autorità della Chiesa in materia filosofica.

CARMELO OTTAVIANO

DOMENICO ANTONIO CARDONE, *I filosofi calabresi nella storia della filosofia*, un vol. di pag. VI-230, Palmi, Alessandro Genovesi, 1929.

Libro scritto con una simpatica vivacità e permeato di una estesa cultura: per quanto talora lo stile mostri qualche leggera imprecisione e l'esposizione risenta di una spigliatezza frettolosa (cfr. ad esempio l'esposizione del pensiero di Parmenide, p. 13-24), che richiederebbe un maggior approfondimento (cfr. l'esposizione del pensiero di Gioacchino da Fiore, p. 42-48). Ma l'opera merita lodi sincere.

L'autore si propone di mettere in luce il contributo dato dalla Calabria alla filosofia ed enumera i filosofi calabresi in successione storica: a) *Scuole della Magna Grecia*: Pitagora (Samo, 571 a. C.), Filolao (Crotona, V sec. a. C.), Senofane (Colofone - Asia Minore, 580 a. C.), Parmenide (Elea, 544-519 a. C.), Zenone (Elea, forse 504 a. C.), Timeo (? , Locri), p. 3-27. Di questi soltanto Filolao è per nascita veramente calabrese, p. 6; ma l'A. considera tali anche Pitagora e Senofane perchè svolsero la loro attività e fondarono le loro scuole nell'attuale Calabria, p. 3 (cfr. p. 4 per Pitagora); e Parmenide e Zenone (pur nati in Campania) per essere stato Parmenide « il primo teorizzatore dell'essere, di quella intuizione cioè che è il presupposto di ogni naturalismo e di ogni realismo, incluso quello dei filosofi calabresi »; p. VI, 3. Motivo in realtà poco convincente. b) *Filosofi medioevali*: Cassiodoro (Squillace, 470-480), Gioacchino da Fiore (presso Cosenza, 1132 circa), p. 41-48. c) *Filosofi del Rinascimento*: Telesio (Cosenza, 1509), Campanella (Stilo, 1568), Gravina (Roggiano, 1664), p. 51-74. d) *Filosofi del sec. XIX*: Galluppi (Tropea, 1779), De Grazia (Mesurata, 1785), Fiorentino (Sambiase, 1834), Acri (Catanzaro, 1834), Tocco (Catanzaro, 1843), Miraglia (Reggio Calabria, 1846), Asturaro (Catanzaro, 1854), p. 76-109. e) *Filosofi contemporanei*: Miceli (Sanfilì, 1858), G. M. Ferrari (Soriano, 1862), Barillari (Reggio Calabria, 1872), F. A. Ferrari (Monteleone di Calabria, 1891), p. 113-181. f) *Sociologi e psicologi*: Salfi (Cosenza, 1759), Alimena (Cosenza, 1862), Rossi (Cosenza, 1867), Squillace (Sondrio, ma da padre calabrese, 1876), p. 185-213.

Nota alcune asserzioni del Cardone, che mi sembrano imprecise.

Inesatto è, ad esempio, dire che l'importanza filosofica di Gioacchino da Fiore è discutibile e poco notevole, p. 41-42, quando essa fu di primo ordine; anche l'esposizione del pensiero di Gioacchino è incompleta e mi pare leggermente contraddittoria nelle pag. 44 e 45; parimenti l'elenco delle opere presunte è incompleta, p. 44, cfr. il bellissimo articolo nel *Dict. Théol. Cath.* del VACANT; il libro finora ritenuto perduto, p. 43, contro Pier Lombardo è stato forse scoperto in una biblioteca inglese; inesatta è per dop-